

il progetto di legge

Anche l'Uruguay alle prese con l'eutanasia, i vescovi protestano

VITA E BIOETICA

02_08_2025

**Germán
Masserdotti**



Nella Repubblica Orientale dell'Uruguay è stato inserito nell'agenda pubblica un tema di discussione: la legalizzazione dell'eutanasia. Ad oggi, questa pratica anti-medica è illegale. Nel 2020, il deputato Ope Pasquet, del Partito Colorado, [aveva presentato il primo progetto di legalizzazione](#)

. Immediatamente il Frente Amplio, un altro dei partiti politici uruguaiani, ha presentato un altro progetto nello stesso senso. Il risultato finale è stata la fusione dei due in un unico disegno di legge. Il 16 luglio 2025, la Commissione per la salute pubblica e l'assistenza sociale ha approvato questa fusione dei disegni di legge. Il deputato Luis Enrique Gallo, del Frente Amplio e medico, ha dichiarato: «Lavoriamo a questo progetto dal 2018, quando un paziente affetto da SLA [sclerosi laterale amiotrofica] mi ha chiesto aiuto per dare visibilità alla questione». Il prossimo 5 agosto il disegno di legge arriverà alla Camera dei Deputati per essere discusso.

La Conferenza Episcopale dell'Uruguay, da parte sua, ha pubblicato il documento *"Affrontare con amore la fine della vita"* in data 4 aprile 2025 in difesa della vita umana. In esso si afferma: «La dignità della persona si fonda sul fatto stesso di *appartenere alla specie umana*. Dire che è "dignitosa" è il modo migliore per esprimere il suo valore assoluto, unico e insostituibile, che non si perde in nessuna circostanza ed è indipendente da qualsiasi condizione». Allo stesso tempo, apprezzano enormemente «il modo di agire della medicina palliativa. Il suo compito è quello di curare, alleviare e consolare, umanizzando il processo della morte in modo professionale, affettuoso e vicino al paziente e alla sua famiglia. È la migliore espressione di ciò che desiderano nel profondo del cuore la maggior parte delle persone che non vogliono vedere soffrire una persona cara né toglierle la vita».

Dopo aver fatto riferimento alla sedazione palliativa e all'autonomia responsabile e aver affermato che «l'ostinazione terapeutica non è eticamente accettabile», sottolineano anche che «non è eticamente accettabile causare la morte di un malato». Prima della legalizzazione dell'eutanasia, i vescovi apprezzano «le leggi che hanno permesso l'accesso universale ai programmi di salute mentale, alla medicina palliativa e al sistema sanitario nazionale», pur ritenendo necessario «sviluppare programmi che ne facilitino l'attuazione e l'accessibilità reale a tutta la popolazione». «Dal punto di vista giuridico, un progetto a favore dell'eutanasia implica un cambiamento del valore fondamentale della vita umana e del suo carattere di diritto umano fondamentale che non può essere oggetto di disposizione né di rinuncia (indisponibile e irrinunciabile). Ciò è contrario alla Costituzione e agli strumenti internazionali sui diritti umani».

La Nuova Bussola Quotidiana ha intervistato Diego Velasco Suárez, dottore in Giurisprudenza e Scienze Sociali presso l'Università della Repubblica Orientale dell'Uruguay, professore di Filosofia del Diritto all'Università di Montevideo e autore, tra le altre pubblicazioni, di *Eutanasia e dignità. Prospettive giuridiche, filosofiche, sociologiche e storiche di un dibattito*

, Ed. Fundación de Cultura Universitaria. Montevideo, 2021.

Come si spiega che in Uruguay si sia arrivati a una possibile legalizzazione dell'eutanasia?

Si spiega perché il valore della vita è cambiato molto, cioè la gente non dà valore alla vita di chi non è produttivo, di chi soffre, e questo ha portato a una relativa accettazione, almeno secondo i sondaggi che sono stati fatti, del fatto che se una persona soffre e ha una malattia incurabile, una condizione di salute irreversibile (qui ci stanno tutte le disabilità, la vecchiaia, ecc.), allora è logico che se il paziente vuole morire, ucciderlo non è ucciderlo, ma aiutarlo a esercitare un diritto all'autodeterminazione. Questo è il fondamento di base.

Da un punto di vista giuridico, quali sarebbero le implicazioni dell'approvazione dell'eutanasia in Uruguay?

Ciò implica che tutti i principi giuridici che abbiamo smettono di essere validi. La pari dignità di ogni persona viene meno perché ci saranno vite con valore di ordine pubblico e irrinunciabili, quelle di coloro che non possono essere sottoposti a eutanasia, e vite senza valore di ordine pubblico a cui viene tolto per legge tale valore, che smettono di essere beni giuridici tutelati penalmente come irrinunciabili. Mentre ci saranno altri che continueranno ad avere tale valore di ordine pubblico e continueranno ad avere tale protezione penale. Ciò implica, inoltre, che si pone fine al fondamento stesso e all'esistenza dei diritti umani, perché nessuno avrà diritto alla vita, che è il principale diritto umano in quanto essere umano, ma solo in quanto non "eutanaszabile" per disposizione di legge, vale a dire che coloro ai quali la legge ha legalmente tolto il valore della vita possono rinunciarvi. In altre parole, rinunciano alla loro vita, perdono il valore individuale che deriva dalla loro valutazione e con ciò perdono totalmente il valore della loro vita, dato che prima la società aveva già privato la loro vita del suo valore sociale. Questo è il grave: la disuguaglianza davanti alla legge, l'inesistenza di diritti propriamente umani e una situazione in cui le persone acquisiscono libertà con valore giuridico anche quando rinunciano a diritti irrinunciabili. Si nega la possibilità che vi sia un limite alla libertà nell'ordine pubblico, cioè i diritti sono irrinunciabili.

L'eutanasia viene spesso presentata come un "diritto umano". Cosa può dire al riguardo?

Non è un diritto umano, non lo è mai stato. Il diritto alla vita è il diritto umano per eccellenza e il primo. Da esso derivano tutti gli altri diritti. Se sono degno, sono la cosa più preziosa, quindi gli altri devono valorizzarmi. Se, oltre ad essere degno, sono un essere sociale che ha bisogno degli altri per svilupparsi, loro, se mi valorizzano, devono

valorizzare il mio essere, la mia esistenza, per questo non possono uccidere e devono valorizzare tutto ciò che posso essere. Quindi devono anche volere il mio sviluppo. Questo è il fondamento di tutti i diritti: le azioni che implicano il riconoscimento del valore della vita, dell'esistenza di ciascuno e che valorizzano anche lo sviluppo delle persone sono azioni conformi al diritto. Quelle che eliminano l'altro, quindi, non lo considerano prezioso o quelle che impediscono lo sviluppo degli altri sono azioni contrarie al diritto. Questo è il fondamento dei diritti. Inoltre, i diritti umani sono quelli che si hanno per il semplice fatto di essere umani. Quindi il primo diritto umano è questa prima conseguenza che è la più assoluta e generale: se sono degno, devo essere apprezzato e, se devo essere apprezzato, non possono volere che io smetta di esistere perché ciò che viene eliminato non viene apprezzato e, quindi, il diritto a non essere ucciso è il nucleo essenziale del diritto alla vita e non può mai esserci un diritto umano contrario a un altro diritto umano. Non posso avere il diritto alla vita e, allo stesso tempo, il diritto di essere ucciso, perché il diritto alla vita è il diritto a non essere ucciso. Non posso avere il diritto di essere ucciso e di non essere ucciso.

Quali alternative esistono alla legalizzazione dell'eutanasia in Uruguay?

Esiste un'alternativa che, in realtà, esiste già come esenzione dalla pena a discrezione del giudice quando si commette un omicidio per motivi di pietà. È stato proposto di regolamentare un po' di più tale esenzione dalla pena, stabilendo che non sia facoltativa per il giudice, ma obbligatoria quando vi siano prove certe del movente di pietà. Cioè, quando la sofferenza è refrattaria secondo i criteri delle cure palliative e non vi è indicazione di sedazione palliativa e quando, inoltre, la persona non è in grado di uccidersi da sola, né con aiuto o ha bisogno di aiuto per uccidersi, in tal caso chi uccide o aiuta a suicidarsi, si presume che lo abbia fatto per motivi di pietà, quindi, in linea di principio, vi è una presunzione a suo favore per non essere penalizzato. Il giudice deve tenere conto della presunzione, ma essa non è assoluta. Se si dimostrasse con altri mezzi che la persona non ha agito per pietà ma per un altro motivo, l'esenzione dalla pena cessa di esistere. Ciò significa che è possibile mantenere il rispetto per la vita e il divieto di uccidere tutti e nei confronti di tutti, che è ciò che si sta cambiando ora: i medici possono uccidere, anzi, devono uccidere alcuni, che hanno rinunciato alla vita. Questa sarebbe un'alternativa ed è stata presentata come proposta, ma non ancora formalmente. Sicuramente lo sarà nella riunione dei deputati il prossimo 5 agosto.

Infine, perché è importante essere fermi nella risposta contro la legalizzazione dell'eutanasia?

Se si permette che alcune persone possano essere uccise, socialmente si riconosce che esistono vite senza valore. Questa è stata la causa di tutti gli orrori che offendono la

coscienza dell'umanità, secondo il preambolo della Dichiarazione universale dei diritti umani, che è giunta alla conclusione che tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. L'articolo 1 implica che, se non si riconosce questa dignità intrinseca di ogni essere umano, si arriva a questi orrori. Quanto è importante! Questo è importante anche per lo stesso scopo che si pretende di raggiungere, presumibilmente con la legge sull'eutanasia, che è quello di aiutare le persone a morire in pace e senza dolore, cosa che non è vera perché l'eutanasia pone come requisito la sofferenza insopportabile, per cui non muoiono senza dolore e tanto meno in pace, perché muoiono sentendo che la loro vita non ha alcun valore, che sono sacrificabili, che devono essere eliminati, attraverso un atto di eliminazione di un essere dignitoso, che è l'atto più indegno. In questo caso, chiaramente, non si può dire che si tratti di una morte dignitosa quando un essere dignitoso viene eliminato, non viene valorizzato, che è ciò che costituisce la dignità. Le cure palliative sono una risposta alla dignità della persona nella situazione che si vuole regolamentare con l'eutanasia, cioè alle persone non si deve offrire di ucciderle, tanto meno dire loro che la loro vita non ha più valore, ma al contrario. Se si vuole che muoiano in pace e senza dolore, la prima cosa da fare è mostrare loro che sono apprezzati, perché è così che iniziano ad apprezzare la propria vita quando, in modo comprensibile, di fronte alla sofferenza, alla dipendenza, considerano che la loro vita non ha valore in una società che apprezza l'autonomia, l'indipendenza e l'assenza di sofferenza. Bisogna mostrare loro il contrario per aiutarli a vivere e morire in pace e senza dolore.